

Mittente	Cebà Ansaldo	Destinatario	Copia (Copio) Sara (Sarra)
Data	19/5/1618	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Genova	Luogo arrivo	Venezia
Incipit	I frutti dell'ingegno di Vostra Signoria son tanto nobili, che compensano la tardanza del nascimento con la soavità del sapore.		
Contenuto	<p>Cebà, prontissimo a scusarla per il ritardo della sua risposta, esprime a Sara Copia la gratitudine che prova per l'ammirata attenzione da lei mostrata nei riguardi del suo poema, "Esther" ["La Reina Esther poema eroico d'Ansaldo Cebà gentiluomo genovese", Genova, Pavoni, 1615 e poi Milano, Bidelli, 1616]. Nella seconda parte della missiva, l'autore rivolge alla destinataria una sorta di dichiarazione d'amore - un amore, inevitabilmente - di lontano, formulata con lessico e toni più letterari che cristiani. Aggiunge tuttavia l'auspicio che un giorno l'ingegno di Sara possa riflettere ancor di più, grazie alla sua conversione al Cristianesimo. Vengono infine riportati quattro sonetti, rispettivamente di Sara e di Cebà, di un "incerto Autore Hebreo ad istanza della Signora Sarra Copia", il quarto ancora di Cebà: gli ultimi due sono scritti in lingua spagnola. Si riportano gli incipit dei quattro componimenti: "La bella Hebraea, che con devoti accenti"; "Mosse l'antica Esther le voci ardenti"; "Señor A N S A L D O iuro al Soberano"; " Señor Incierto, pido al Soberano". [Il poeta spagnolo deve essere probabilmente identificato con Jacob Uziel].</p>		
Fonte	Lettere d'Ansaldo Cebà scritte a Sarra Copia e dedicate a Marc'Antonio Doria. In Genova, Per Giuseppe Pavoni, MDCXXIII, pp. 1-5		
Compilatore	Favaro Francesca		